PER IL 19 GENNAIO OGNI ATTIVISTA DIVENTI UN DIFFUSORE

Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 8

MERCOLEDI' 8 GENNAIO 1958

In terza pagina

Una inedita cronaca di Carlo Marx sull'insurrezione indiana del 1857

Hillary e Fuchs ormai ai ferri corti - L'inglese ha rifiutato di arrestarsi

In 8ª pagina le nostre informazioni

I missili di Rockefeller

Alla vigilia di Natale i monopolii americani hanno regalato all'opinione pubblica degli Stati Uniti il «rapporto Gaither», per l'Epifania gli hanno fatto dono del «rapporto Rockefeller».

Divulgato con il fragore e gli accorgimenti di pubblicità necessarii a rendere la sua risonanza sensazionale (si è perfino fatta circolare la voce che tre dei suoi autori, sconvolti dalla gravità delle conclusioni a cui le loro indagini li avevano portati, fossero stati colpiti da attacco cardiaco), il «rapporto Gaither» sostiene che, di fronte al primato scientifico e tecnico dell'Unione Sovietica, non può esserci salvezza per gli Stati Uniti se non aumentando gli stanziamenti militari dai 38 miliardi e mezzo di dollari del 1957 a 47 miliardi per il 1960. Altri 5 miliardi di dollari annui dovrebbero essere investiti nella costruzione di rifugi anti-atomici, nell'apprestamento della evacuazione dei centri industriali, e in genere nei programmi di difesa civile.

Sfruttando, d'altra parte il fatto che, in un conflitto nucleare, nessuna reale possibilità di difesa esisterebbe per un paese densamente popolato come gli Stati Uniti, gli estensori del «rapporto» ispirato dal gruppo Ford suggeriscono che la soluzione è quella di attaccare per primi. L'aggressione contro il mondo socialista, sempre accarezzata dai circoli americani più oltranzisti, diventa dunque il ragionato e calcolato obiettivo finale di un piano di armamenti atomici mostruosamente intensificato.

Il «rapporto Rockefeller» è più... modesto. Nessuno, che almeno si sappia, ha avuto una crisi di cuore nello stilare le sue conclusioni, ed esso non contiene raccomandazioni di guerra preventiva. La cifra che vi si indica, come l'indispensabile aumento del bilancio militare, è di 3 miliardi di dollari invece dei 10 miliardi circa del «rapporto Gaither». Ma, 3 miliardi o 10 miliardi, la direzione in cui si muove Rockefeller è la stessa di Ford. E' il rifiuto della coesistenza e della competizione pacifica, ed un sempre più frenetico concentrarsi della politica americana nell'accumulazione delle armi di sterminio.

Con i due «rapporti» i monopoli americani hanno inteso lanciarsi al soccorso del gran disegno di Dulles e Norstad per la trasformazione dell'Europa Occidentale in una piattaforma di missili. Costretto ad una battuta d'attesa dal parziale fallimento della conferenza della NATO, quel disegno ha visto levarglisi contro nello stesso pubblico degli Stati Uniti una profonda perplessità, una diffusa inquietudine, la richiesta, assai più viva e larga che in qualsiasi altra passata occasione, di un mutamento radicale di politica verso l'Unione Sovietica, e si sono rafforzate così nelle sfere dirigenti le correnti repubblicane e democratiche più moderate, le tendenze rappresentate da uomini come Kennan e Stassen.

I due «rapporti» sono stati fatti esplodere per assordare e confondere l'aria, per iniettare nell'opinione pubblica una dose rinnovata di isteria, per aiutare Dulles e gli oltranzisti a riprendere il sopravvento sui moderati. E dalle anticipazioni che ci giungono su quello che sarà tra pochi giorni il messaggio annuale di Eisenhower al Congresso, è chiaro che la manovra dei «rapporti» è riuscita, che Dulles ha avuto per ora la meglio. Si annuncia infatti — Mac Elroy, il Segretario alla Difesa, lo ha già dichiarato ai giornalisti — che il presidente chiederà l'aumento del bilancio militare, per l'anno fiscale 1958-59, da 38 miliardi e mezzo a 40 miliardi. Si annuncia anche che, di questo miliardo e mezzo di aumento, la maggior parte verrà investita nella fabbricazione di missili ad ogiva atomica.

L'intervento diretto dei gruppi monopolistici in sostegno della politica dei missili vale a mettere limpidamente in luce una delle ragioni di fondo del forsennato impulso che il governo americano vuol dare a tale politica, uno degli scopi della catastrofica rete di missili in cui esso vuole imprigionare l'Occidente europeo.

L'emergere nell'economia degli Stati Uniti di una delle crisi cicliche che sono connaturate al capitalismo si manifesta ormai per fatti tangibili e clamorosi.

Di fronte alla crisi, i monopoli ricorrono al classico palliativo del capitalismo, lo aumento delle spese militari, la fabbricazione di nuove armi. Non conta affatto per loro che queste armi siano più di ogni precedente arme capaci di scatenare la guerra al di fuori di qualsiasi responsabile decisione di governi. Anzi, nel carattere tremendo di questi ordegni di guerra, essi cercano nuovo conforto al loro odio verso il socialismo lusingandosi che scocchi in qualche modo la scintilla della tanto sognata guerra preventiva. E si destini pure l'Europa Occidentale ad essere per prima inghiottita dalla catastrofe, purchè le rampe di missili disseminate sui suoi territori forniscano un mercato di sbocco alla produzione di guerra americana.

E' di questa mercanzia che i piccoli uomini che governano l'Italia si sono prontamente offerti di diventare piazzisti, è questa mercanzia di morte che Fanfani, Zoli, Pella e Taviani vorrebbero collocare nel nostro paese per conto dei monopoli americani. Ma al popolo italiano non interessano i profitti di Ford e di Rockefeller, i loro «rapporti» non sono stati scritti per noi.

FRANCO CALAMANDREI

DOPO LA SENSAZIONALE NOTIZIA CHE HA EMOZIONATO TUTTO IL MONDO

Mosca non conferma nè smentisce il lancio di un razzo con un uomo

Il prof. Pokrovski, che ha diretto finora gli esperimenti spaziali, intervistato dal nostro corrispondente ha mantenuto il massimo riserbo - A quale punto è giunta l'URSS in questo genere di prove

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 7. — *Anche questa sera non è stata data alcuna conferma a Mosca circa il lancio del razzo a grandissime altezze con un uomo a bordo. La notizia, come si sa, era stata diffusa questa notte da due agenzie occidentali ed aveva rapidamente fatto il giro del mondo dove non si è ormai più stupefatti dai sensazionali esperimenti della scienza sovietica. All'infuori di quei due dispacci di agenzia, non vi era però nessun'altra comunicazione o semplice indiscrezione che consentisse di dichiarare che il prodigioso lancio era realmente avvenuto. Già questa notte le fonti sovietiche che ci era stato possibile consultare, avevano detto di non saperne nulla: il loro atteggiamento non è cambiato neppure durante tutta la giornata odierna.*

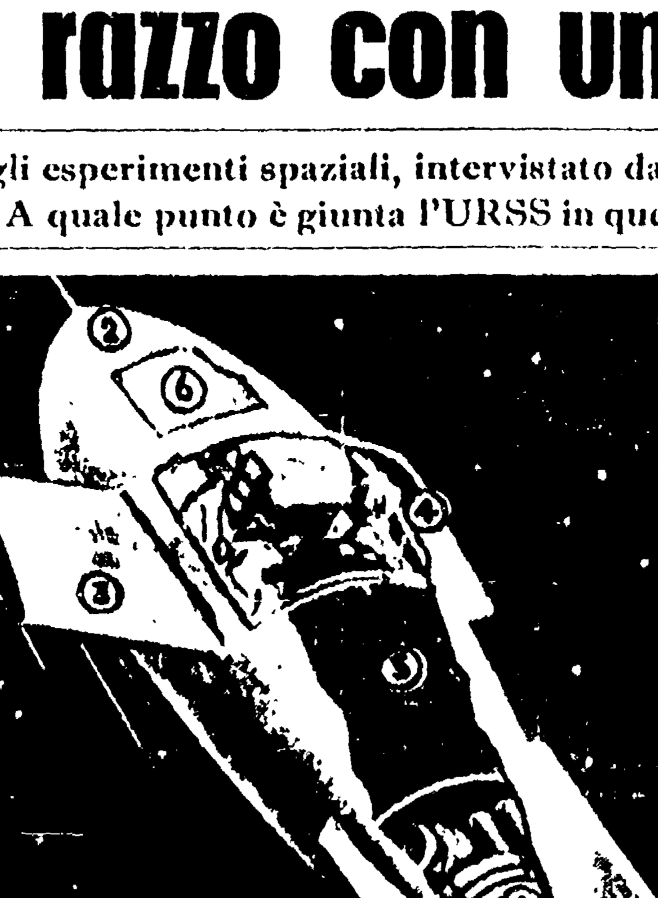
La notizia però non è stata neppure smentita. Ci siamo messi oggi telefonicamente in contatto col professor Pokrovski, lo scienziato dell'Istituto di medicina aeronautica che ha diretto sinora tutti gli esperimenti con esseri viventi sui razzi e sui satelliti. Pokrovski è l'uomo che ha addestrato Laika e l'ha seguita nel suo favoloso volo sullo Sputnik. Sotto la sua direzione sono poi avvenuti i lanci dei cani a bordo dei missili a cento, poi a duecento e più chilometri di altezza. Se la cosa fosse stata tentata ora con l'uomo, quasi certamente egli ne sarebbe l'autore poiché è considerato come uno dei massimi specialisti in questo campo. Ma anche il professor Pokrovski ha preferito mantenere un assoluto riserbo. Egli ci ha risposto in un primo momento di non essere assolutamente al corrente di nulla. Anche quando gli abbiamo chiesto se volesse autorizzarci ad annunciare che egli non aveva realizzato alcun esperimento di questo tipo, egli ha preferito non rispondere direttamente, dicendo semplicemente che non intendeva fare alcuna dichiarazione.

Bisogna dire che la notizia in sè non esce dal novero delle cose possibili. E' noto come l'URSS sia ormai molto avanzata in questo genere di prove. Tutti i cani che sono stati lanciati a grandissime altezze nella lontana stratosfera, anche dopo voli ripetuti, non hanno subito alcun danno per l'organismo. A differenza di quanto accade coi satelliti, per i quali non è stato ancora risolto il problema del ritorno sulla terra, con i missili questo è invece pienamente possibile. Dopo essersi staccate dal corpo del razzo in cui erano racchiuse, le cabine, assolutamente ermetiche e pressurizzate, in cui si trovavano i cani, sono tutte discese intatte sulla superficie del globo, grazie ad un ingegnoso sistema di paracadute. Il pieno successo che corona questi esperimenti, assieme ai dati raccolti con le osservazioni su Laika, avevano già permesso di concludere che gli esseri viventi sopportano abbastanza facilmente tanto la straordinaria accelerazione del volo quanto la temporanea condizione di imponderabilità. Sulla stampa sono già apparsi articoli autorevoli che dichiarano possibile la partenza di un uomo per la lontana stratosfera senza rischio per la sua esistenza. Se l'esperienza di cui hanno parlato questa notte alcune agenzie non è ancora stata compiuta, vi è quindi da pensare che essa possa esserlo in un avvenire più o meno prossimo.

La vera incertezza che regna in questo momento, consiste nel sapere se il lancio è già stato fatto o è ancora soltanto allo stadio di programma. L'origine delle voci diffuse questa notte è troppo imprecisa e nebulosa perché si possa confermarla. Qualcuno ha scritto che quelle voci sarebbero già state in circolazione a Mosca da una settimana. La cosa è senz'altro inesatta. Nessuno prima

GIUSEPPE BOFFA

(Continua in 8. pag. 9. col.)



MOSCA — Questo disegno apparso nel libro sovietico «Viaggio nel Cosmo», mostra quello che potrà essere il primo satellite con esseri umani a bordo: 1) motore a reazione; 2) il paracadute per frenare la discesa; 3) ali movibili per planare; 4) la cabina del pilota ermeticamente chiusa; 5) i cassoni del carburante; 6) dispositivo d'emergenza (telefoto)

Una comunicazione dell'agenzia Tass

LONDRA, 7 — L'agenzia di notizie sovietica TASS ha comunicato oggi di non essere a conoscenza del lancio di un razzo nello spazio con un uomo a bordo.

Secondo Radio Mosca, il vice direttore della TASS ha dichiarato risultargli completamente incomprensibile come le agenzie occidentali abbiano ottenuto l'informazione.

Il prof. Pokrowscki, lo scienziato che addestrò Laika, è stato interpellato dal nostro corrispondente a Mosca

INCREDIBILE INTERVENTO PER COPRIRE L'AVV. LATINI

La Callas non canterà per ordine prefettizio

Il sovrintendente espone i motivi del rifiuto - Gravi rivelazioni dell'artista in una conferenza-stampa: essa aveva chiesto all'Opera che fosse pronta una sostituta

Il nodo gordiano (canterà nelle repliche la Callas? non canterà?) è stato finalmente troncato ieri dall'avvocato Latini. Egli non si è servito fortunatamente della spada, ma di un assai meno glorioso comunicato, emesso al termine di una lunga riunione, durata dalle 10 alle 13 di ieri, cui hanno partecipato tutti i massimi dirigenti dell'Opera di Roma. «Tenuto conto — dice il comunicato — delle ripercussioni sulla opinione pubblica dell'increscioso incidente che ha determinato l'interruzione della «Norma», la sera del 2 corrente, in coincidenza con la inaugurazione della stagione lirica del Teatro dell'Opera — incidente tanto più rimarchevole perchè verificatosi alla ambita presenza del Capo dello Stato che, dando prova di squisita cortesia, aveva atteso a lungo la ripresa dello spettacolo — sono rimasto vivamente preoccupato di fronte alle richieste pervenutemi dalla signora Maria Meneghini Callas intese a tornare sulle scene per la replica della «Norma» nelle sere dell'8 e dell'11 gennaio.

«A prescindere da ogni altra valutazione in fatto ed in diritto, ho ritenuto che non potevo assolutamente assumermi la responsabilità di questo ritorno, quando la eccitazione della cittadinanza non accennava a calmarsi, e nel timore che ulteriori reazioni potessero dar luogo, in teatro, a turbamenti tali da nuocere all'ordine pubblico e compromettere sempre più gravemente la dignità della istituzione lirica e, in definitiva, quella dell'artista stessa.

La decisione del prefetto

«Ho pertanto adempiuto ad un mio dovere, rivolgendomi all'autorità competente, cioè alla prefettura, esponendo le mie preoccupazioni e domandando se, ai fini della tutela dell'ordine pubblico, la prefettura medesima avesse obiezioni da sollevare circa la partecipazione della signora Meneghini Callas agli spettacoli dell'8 e dell'11 gennaio.

«Con nota in data odierna, la prefettura, considerando fondate e condividendo le mie preoccupazioni, conviene nell'avviso che sia indispensabile far luogo alla sostituzione della signora Maria Meneghini Callas nei successivi spettacoli.

«Nel portare il contenuto della nota prefettizia a conoscenza della signora Meneghini Callas, le ho fatto pervenire i più cordiali auguri perchè ella possa tornare sul palcoscenico del teatro lirico romano a riscuotere successi non inferiori a quelli riportati sinora nel corso della sua luminosa carriera artistica».

Questo documento è tanto sbalorditivo che si commenta da sè: che la signora Callas sia stata poco cortese nei confronti del pubblico e soprattutto del Presidente della Repubblica nessuno lo mette in dubbio; ma per questo ricorrere alla prefettura per fare emettere una specie di ordinanza (ma ordinanza non è), di divieto a cantare per motivi di ordine pubblico, appare davvero cosa incredibile.

Migliore riprova di incapacità a dirigere un complesso come quello dell'Opera, l'avvocato Latini non poteva fornirla. Questa specie di bando poliziesco nei confronti della cantante conferma il caos regnante dietro le quinte del massimo teatro romano, la sua disorganizzazione, conferma infine — e la cosa è tutt'altro che secondaria — che i dirigenti della Opera, da un punto di vista legale, non hanno assolutamente nulla in mano contro la Callas; perchè è chiaro che se la cantante fosse stata colta da un «bizza», anzichè da un malessere, i dirigenti dell'Opera non avrebbero avuto bisogno di un bando di sua maestà il prefetto per impedirle di tornare a calcare le tavole del palcoscenico del teatro di Roma.

Abbiamo avuto modo di intrattenerci, ieri sera, qualche minuto con l'avvocato Latini; e la nostra disastrosa impressione è stata confermata dalle sue parole. Gli abbiamo chiesto come mai avesse preferito ricorrere alla prefettura anzichè scegliere una via forse meno facile, ma senz'altro più coraggiosa e più consona agli interessi del teatro: ripresentare al pubblico romano (che non è certo nè barbaro nè incivile come vuole la Maxwell) la signora Callas, con le più appropriate parole di scusa per le responsabilità di tutti, e lasciare che la cantante potesse mostrare appieno tutte le sue capacità.

La versione di Latini

L'avv. Latini ci ha poi raccontato come si sarebbero svolti i fatti. La sera famosa: tutto sarebbe cominciato quando dal loggione provenne un fischio e una voce disse: «Maria, ci costi un milione per sera!». «La signora Callas, alla fine dell'atto, ebbe una vera e propria crisi di nervi — ha raccontato l'avvocato Latini — e ci comunicò di non sentirsi di proseguire nella rappresentazione».

«Ma aveva davvero avuto un abbassamento di voce, o no?»

«In realtà l'abbassamento di voce fu poi riconosciuto anche dal medico fiscale. Ma lì per lì, più che altro, si trattò di condizioni fisiche generali non buone».

«A suo parere la signora Callas avrebbe potuto continuare a cantare quella sera?»

«Obiettivamente, penso di no. In realtà la signora Callas era sconvolta, non certo in condizioni di continuare».

«Ma come si aspettò tanto tempo per comunicare la cosa al pubblico?»

L'avvocato Latini ha scosso malinconicamente le spal-

Il soprano Maria Meneghini Callas con il marito durante la conferenza stampa di ieri

Gli U.S.A. hanno deciso di respingere le offerte del messaggio di Bulganin

Inviteranno la NATO a fare altrettanto - Dulles dichiara che non si dimetterà Eisenhower chiede un miliardo e 260 milioni di dollari in più per i missili

WASHINGTON, 7. — Gli Stati Uniti chiederanno domani ai rappresentanti degli altri quattordici governi della NATO, riuniti a Parigi per la seduta del consiglio permanente della organizzazione, di respingere la proposta sovietica per una conferenza al massimo livello, contenuta nei messaggi di Bulganin dell'11 dicembre. Questa decisione è stata presa ieri dal Consiglio nazionale di Sicurezza, che in tal modo ha accolto, al termine di una riunione di tre ore, la tesi di Foster Dulles, il quale ha fatto sapere che non intende affatto dimettersi, nonostante l'ondata di critiche che si leva contro di lui, ma è deciso a restare alla direzione della politica estera degli Stati Uniti per i tre anni che rimangono alla amministrazione Eisenhower.

E' anzi lo stesso Dulles che ha redatto il testo della risposta al messaggio di Bulganin, mentre il presidente nella fattoria di Gettysburg, si occupava del discorso «sullo stato dell'Unione», che dovrà fare giovedì al Congresso. Secondo informazioni attendibili, la risposta redatta dal segretario di stato era fino a ieri solo uno dei progetti che il Consiglio nazionale di Sicurezza doveva prendere in esame. Essa è stata però adottata quasi integralmente. Il contenuto di tale risposta, apertamente negativo, comprenderebbe i punti già noti, secondo i quali l'URSS dovrebbe dare «una prova di buona fede» con la ripresa dei negoziati sul disarmo al punto e nelle forme in cui essi furono portati — proprio da Foster Dulles — a insabbiarsi. Ciò avvenne come è noto nella scorsa estate, quando il segretario di Stato impedì, con il proprio intervento personale, che la delegazione americana al sottocomitato dei «cinque», guidata da Stassen, consentisse a un primo e parziale accordo.

In quella occasione Dulles smentì duramente e pubblicamente lo stesso presidente Eisenhower, e nei giorni scorsi si ebbe la sensazione che il dissenso si fosse riprodotto, e che il presidente tornasse a sostenere le posizioni di Stassen, confortate oramai da un largo movimento di opinione pubblica. Invece ancora una volta Dulles ha prevalso, sebbene in alcuni circoli si ritenga che il testo della risposta faccia qualche concessione al punto di vista della corrente liberale, in particolare mostrando un moderato interesse per le proposte relative alla neutralizzazione della Germania. Stassen inoltre riceverebbe un contentino dal presidente, con una nomina all'ONU.

Comunque, Dulles è il vincitore, e Eisenhower gli ha confermato la sua fiducia; anzi oggi essi ed altri membri del governo hanno assistito assieme a un servizio religioso della chiesa presbiteriana, nel corso del quale il Segretario di Stato, che è un decano di tale chiesa, ha impartito la comunione al presidente.

Ma le decisioni del Consiglio e l'ostinazione con cui Dulles rimane alla direzione della politica estera degli Stati Uniti, non potranno che esasperare i problemi interni e internazionali che il governo americano ha di fronte a sè.

All'interno, l'ampiezza delle critiche alla linea di Foster Dulles emerge, in questi stessi giorni, dal fatto che a esse hanno aderito persone come Charles Wilson, il ministro della difesa dimesso nello scorso agosto, già presidente della *General Electric*, il più forte monopolio industriale degli Stati Uniti e massimo produttore di aerei a reazione, e Paul Hoffman, già direttore del «Piano Marshall». Il primo dei due si pronunciò ieri contra-

(Continua in 8. pag. 9. col.)

Venerdì da Zoli Parri, Boldrini e Cadorna

Il Presidente del Consiglio sen. Zoli, riceverà venerdì 10 al Viminale gli esponenti partigiani Boldrini, Cadorna e Parri.

Panico nella DC per un'ipotetica intervista di Krusciov

Si teme che l'Unione Sovietica possa offrire aiuti economici al nostro Paese

Il giornale di Fanfani, il Popolo, ha informato ieri i suoi lettori con molta evidenza circa conversazioni che si sarebbero svolte e sarebbero tuttora in corso a Mosca tra il Cremlino e il rappresentante di un giornale italiano, non comunista, «per dar corpo a una intervista con il signor Krusciov». In tale intervista, «Krusciov intenderebbe offrire aiuti economici all'Italia, estendendo all'Italia stessa le offerte che al Cairo sono state fatte dal rappresentante dell'URSS a tutti i paesi del Medio Oriente». Assicura il giornale fanfaniano che «al Cremlino si dà molta importanza alla cosa, non solo ai fini di allargare la cerchia dei paesi occidentali pencolanti o indecisi, ma anche a quello di influire sulle elezioni italiane, secondando la politica tentata dal PCI di un rilancio elettorale nel Mezzogiorno d'Italia al quale si rivolgerebbe — secondo autorevoli indiscrezioni di fonte russa — la particolare attenzione di Krusciov».

La stessa notizia la fornisce, in termini identici, un altro foglio clericale, il Quotidiano, aggiungendo: «Staremo a vedere come andrà a finire ma fin d'ora è chiaro che se Krusciov è desideroso di tentare questo passo propagandistico contro l'Italia, il giornale che dice di non essere comunista, ma che in realtà fa il gioco dei comunisti, è altrettanto desideroso di diventare il portavoce di Krusciov e il portabandiera ufficiale del neutralismo e dell'antiatlantismo».

Di dove i fogli clericali abbiano attinto queste «indiscrezioni», e quale fondamento esse mai abbiano, non si sa. Esse appaiono piuttosto come una illustrazione di una frase contenuta nel celebre recente discorso bolognese dell'on. Fanfani, dove si profetizzava che «certo avremo prossimamente manovre di Mosca in aiuto dei satelliti italiani», e gettano, in questo senso, nuova luce sul regime di parte cui l'Italia sarebbe aggiogata sul piano internazionale come su quello interno qualora i piani elettorali maggioritari tanto sinceramente enunciati da Fanfani avessero successo.

Dunque, se si desse il caso che una grande potenza economica europea, il paese tecnicamente e scientificamente più avanzato del mondo, offrisse all'Italia una intensificazione dei rapporti economici reciproci, anzi offrisse aiuti economici su piede di parità e senza condizioni politiche, come è stato fatto al Cairo, questa sarebbe una «manovra propagandistica» contro l'Italia. Una manovra, anzi, da esorcizzare e da respingere prima ancora che essa esista. E perchè? Forse perchè il Mezzogiorno d'Italia è florido? O forse perchè il patto atlantico, ciò che finora non era stato ammesso, impedisce all'Italia di avere rapporti con chicchessia salvo che con l'economia americana oggi in fase di recessione o con le altre economie occidentali che, come quella tedesca, pure allargano ogni giorno i loro rapporti con lo Est? No, non per queste ragioni ma perchè gli interessi elettorali della D.C. non lo permettono. E se un giornale di destra come il Tempo, giacchè di esso giornale pare si tratti, intende per caso pubblicare una intervista con il signor Krusciov e con i rapporti italo-sovietici, lo si minaccia ancor prima che si muova, e pubblicamente.

Nel 1948 la DC fece i manifesti celeberrimi su lo [illegible] americano. Nel 1953 lo sfilatino è diventato un missile atomico americano. La DC non si contenta di ciò (e invero teme, a ragione, che sarà difficile chiedere agli elettori italiani di dare a Fanfani tutto il potere proprio per lasciarlo libero di installare in Italia i missili atomici). Non si contenta di ciò ed è anche ben decisa a impedire che eventualmente in altre direzioni l'Italia possa trovare non missili ma collaborazione economica.

Questo ha scritto il giornale di Fanfani e questo resta, indipendentemente dal fondamento o meno delle «indiscrezioni» pubblicate. Guardate dunque fin dove giunge la faziosità della DC. In nome dell'anticomunismo e per avere tutto il potere è pronta a tutto sul piano internazionale, così come sul piano interno è pronta a battere il Senato, a compromettere la Presidenza della Repubblica, a sostenere rapporti e compiti tecnici, a trattare tutti gli altri partiti e tutti gli elettori, come ha fatto Fanfani a Bologna alla stregua di sgabelli.

La moglie del neo-milionario

L'autista Giuseppe Falaschi di 49 anni ha vinto i cento milioni della lotteria di Capodanno. Nella foto la moglie del fortunato vincitore. (In quarta pagina il nostro servizio)

Il dito nell'occhio

Premesse

Su un giornale milanese un tale esalta a comando i progressi compiuti dalle ferrovie italiane. Dopo avere ricordato che dicembre fu il mese delle sciagure egli prosegue «Quanto è stato compiuto nel corso dell'anno testè terminato rappresenta solo la premessa di quanto si dovrà fare nei prossimi anni».

Vuol dire che converrà viaggiare a piedi, ed evitare le strade con i passaggi a livello.

Ricorsi storici

L'ex sindaco Achille Lauro ha così risposto a un settimanale che gli domandava che cosa pensasse dei propri nemici: «Penso che mi onorano della loro inimicizia».

La frase non ha nemmeno il pregio della novità, dato che un importante predecessore di Lauro disse «Molti nemici, molto onore». Ma la frase si rivelò esatta solo per la sua prima parte.

Il fesso del giorno

«Uno sconosciuto ha scritto a Diana Dors offrendole di ucciderle il marito dietro un compenso di duemila sterline». Dai *giornali*

ASMODEO